

UN SOCIO SI RACCONTA : MICHELE IULIANO INTERVISTA GIOVAMBATTISTA SPAMPINATO

Signor Spampinato, quando e come ha iniziato a collezionare francobolli? Qual è il suo primo ricordo legato alla filatelia?

A circa 10/12 anni, emulando alcuni compagni di scuole, ho iniziato anch'io a raccogliere francobolli strappandoli dalle lettere che arrivavano a casa mia, o chiedendoli a parenti e conoscenti. Si faceva a gara a chi ne aveva di più, e soprattutto di quelli stranieri, e con i dopponi facevamo degli scambi. Ricordo che seguivo il portalettere quando mi accorgevo che aveva da consegnare ad una signora, vicina di casa mia, una lettera speditagli dal marito emigrato in Argentina, e quindi farmi dare il francobollo. Non posso dimenticare la gioia che ho provato quando ho avuto fra le mani il mio primo francobollo egiziano, in cui era raffigurata una piramide. Dopo qualche anno l'entusiasmo che avevo si è poco alla volta affievolito fino a scomparire del tutto; sicuramente nel mio cervello era rimasta qualcosa che non riuscivo a percepire e che all'improvviso, dopo circa venti anni (era il 1965), la vecchia passione si è riaccesa ed ha resistito fino ad oggi, anche se dal 2012 seguo solamente le emissioni, con le relative eventuali ristampe, delle serie ordinarie.

Quali sono le aree di maggior interesse collezionistico?

Sicuramente, come la maggior parte dei collezionisti, l'interesse principale è stato per i francobolli dell'area italiana (Italia repubblica, San Marino e Vaticano), ma successivamente anche per quelli del Regno delle ex Colonie italiane ed anche Malta. A circa metà degli anni '80 ho iniziato ad interessarmi delle serie ordinarie, con particolare attenzione a quella dei "Castelli d'Italia", ed a seguire quelli della "Donna nell'Arte", dei "Prioritari" e quindi della serie in corso "Posta Italiana".

Quando e come ha scoperto la filatelia specializzata?

A dire il vero non ricordo bene il "quando e come", però come ho detto prima, ritengo che sia stato verso la metà degli anni '80, periodo in cui mi sono interessato alle serie ordinarie, probabilmente nel mio inconscio qualcosa mi spingeva alla osservazione ed alla ricerca. Infatti osservando le varie ristampe dei diversi valori, che negli anni si susseguivano, sono riuscito ad individuare, specie nella serie "Castelli" le diverse tavole di stampa ed un nuovo tipo di dentellatura, ma anche diverse varietà di riporto, ecc., ecc.

La sua collezione annovera qualche "Rarità"?, a quale di queste è particolarmente affezionato, o più in generale c'è un francobollo al quale è più legato e per quale motivo?

No. Nessuna rarità; comunque qualche pezzo per me importante ritengo di averlo.

Fra quelli a cui sono particolarmente affezionato ci sono quei francobolli calcografici, provenienti dalle ultime ristampe, da lire 350, 400, 500, 750 e 800 della serie Castelli e da lire 500 e 1500 dei Segnatasse, nei quali ho individuato il nuovo tipo di dentellatura che ho chiamato a "Pettine doppio modificato".

Ci racconti qualche felice aneddoto e qualche sfortunato ricordo legato alla sua collezione.

Fra i ricordi felici, appunto c'è quello dell'individuazione della dentellatura appena citata, ma anche quello di avere scoperto l'acronimo IPZS all'interno della microscrittura nei francobolli della serie ordinaria "Posta Italiana". Al contrario invece ricordo l'acquisto del "famoso" (si fa per dire) Gronchi Rosa che, come tanti altri collezionisti, anch'io sono caduto nella trappola della vergognosa speculazione che ancora continua, anche se in tono minore.

Cosa pensa della filatelia italiana ed in generale quali prospettive pensa che la stessa avrà nel futuro?

La filatelia italiana è già da tempo in costante declino, e non riesco ad immaginare alcuna prospettiva di ripresa in futuro. Fra i collezionisti è alquanto diffusa la delusione e lo scoraggiamento, e la causa non è solamente dalla crisi economica che stiamo attraversando, anche se molti collezionisti, loro malgrado, hanno dovuto abbandonare la filatelia. Secondo il mio modesto parere, i motivi sono ben altri e di varia natura. Per prima cosa la mancanza di quel ricambio generazionale dei collezionisti che ne ha garantito fino a qualche tempo fa una costante continuità; inoltre un altro fattore che sicuramente incide ancora molto, è la poco corretta e speculativa politica commerciale (mettendo in vendita, spacciandoli per buoni, anche francobolli falsi e/o scarti di stampa, fuorusciti dal Poligrafico chissà come) adottata in genere sia dai commercianti che dagli editori dei cataloghi, ai quali si sono aggiunti anche le poste, più o

meno, da quando sono diventate SpA, proponendo ai collezionisti materiale vario (tessere filateliche, folder, cartoline varie, ecc.) che nulla hanno a che vedere con la filatelia, e classificando i francobolli, che sono "Carte valori dello Stato" come "filatelici" o "da collezione", dimenticando, per ignoranza o malafede, il vero scopo per cui il francobollo è nato.

Come immagina sarà il futuro della filatelia specializzata?

La filatelia specializzata è forse l'unico settore che ancora resiste, ma non credo per lungo tempo; ritengo che continuerà fino a quando ci saranno quei collezionisti, di vecchio stampo, la cui età media oggi si aggira sui 65/70 anni. Anche in questo settore non ci sono ricambi, ed i rari giovani che seguono la filatelia, su cosa debbono specializzarsi? Non credo sulla "storia postale", dato che i francobolli sono considerati, come detto prima, "da collezione" e "filatelici", ed oltretutto raramente se ne vedono nella corrispondenza; lo stesso vale per lo studio della filigrana e/o della dentellatura, ecc., considerato che gli adesivi hanno già preso il sopravvento.

Quale suggerimento pensa di poter dare affinché la nostra associazione funzioni ancora meglio?

Nessuno. Va bene così!!